



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA



SEZIONE "GENERALE MICHELE STELLA"

20145 MILANO VIA VINCENZO MONTI, 59 - APERTA IL MARTEDÌ SERA E IL GIOVEDÌ POMERIGGIO

N. 4-2012

FORZE ARMATE, FORZE ARMATE...

di Gabriele Pagliuzzi

Siamo usciti dalla Seconda Guerra mondiale bastonati e malconci. Nonostante l'avvilente "panzana" della cobelligeranza abbiamo dovuto consegnare parte della flotta all'Unione Sovietica. Ci hanno strappato le italianissime Istria e Dalmazia. Ci hanno tolte le divise e ci hanno messo le ghette e la padellina in testa (quella degli inglesi).

Negli anni '50, nelle nostre caserme con orgoglio ferito si rimuginava, erano anche tornati in servizio militari appena ieri combattenti, sui lampi di coraggio, contro ogni disfattismo, che avevano illuminato la nostra avventura bellica. E poi silenzio, macerato da sentimenti soffocati. Finché l'isolamento fu interrotto, in un attimo ina-

spettato, dalla decisione di un Presidente del Consiglio, democristiano ma di solida impostazione "sabauda", il biellese Giuseppe Pella, che mobilità quanto avevamo sul fronte orientale nella fase acuta della crisi di Trieste. Quindi, di nuovo in silenzio a lucidare lo stagionato armamentario datoci dai nuovi alleati americani.

Poi ci fu la tragedia di Kindu: tredici aviatori disarmati, in missione di "pace" ONU, trucidati dai ribelli katanghesi in Congo. Il primo timido apporto internazionale dell'Italia subito segnato dalla sciagura. Dobbiamo aspettare il 1982, quando in Libano una forza organizzata dell'Esercito italiano, tutti ragazzi di leva

si badi, si attirò non solo le bombe vere ma anche l'ap-prezzamento della comunità internazionale per l'impegno efficacemente assolto. La Somalia e l'Irak furono le tappe successive ancora più dolorose ma ancora più foriere di considerazioni e di rispetto. Non si trattava più di "marmittini", anche se i bersaglieri



E' questo l'Esercito che vorrebbero?

di Beirut avevano bene dimostrato cosa sanno fare, quando lo si vuole, i ragazzi italiani, ma di motivati professionisti. Militari preparati che hanno dovuto fare i conti con un dettato costituzionale inadeguato (il più bello del mondo!) e un'ipocrita ambiguità che è ricorrente tabe nazionale. Da lì sono originate le confusioni, con esiti nefasti, sui compiti di "pace" e l'oggettivo scopo di guerra delle missioni all'estero. Perché di guerra si tratta, così come oggi e a maggior ragione in Afghanistan, per di più caratterizzata dai

livelli micidiali a cui è giunta la modernità. Tolto il velo alle anime belle che avrebbero gradito avviarci ad un roseo destino di eterni mandolinisti, dobbiamo guardare negli occhi la realtà. E' necessario innescare un grande moto di opinione affinché i cittadini siano edotti sulla gravità dei tagli economici inferti alle Forze Armate di cui prima o poi verranno pagate le conseguenze. Occorre uno sforzo convinto per rovesciare i termini morali dell'impegno del nuovo personale volontario in cui devono tornare centrali il senso del dovere e

gli ideali di Patria. Perché, ferma restando la loro comprovata lealtà le Forze armate non possono più rimanere estraniare dal destino vivo della Nazione. Devono cambiare passo, quanto la politica e le istituzioni saranno presto obbligate a fare sulla spinta di un'opinione pubblica esasperata da un sistema che non funziona più. Mafie inestirpate, gestioni pubbliche annegate nella corruzione che chiedono mani salde e incontaminate, semplificazioni amministrative che il principio di grassazione

diffuso non può tollerare, possibile disarticolazione della sovranità interna dello stato (quella esterna è già compromessa), capacità di difesa autonoma territoriale nell'esplosione dei conflitti che premeranno sull'anello deboli dell'Europa, non necessariamente di regia ideologica o religiosa: c'è n'è abbastanza perché i nostri interrogativi sul ruolo essenziale che potrebbero avere in futuro i nostri militari non rimangano senza risposta. Un Paese serio se li sarebbe già posti da tempo, ma il nostro lo è?

4° RGT. CARRI: ULTIMO ANNIVERSARIO IN CASERMA?

Il 21 gennaio 2013 si è svolta alla Caserma "V.Babini" di Bellinzago la tradizionale cerimonia per la ricorrenza dei fatti d'arme di Tobruk (1941) da cui trae motivazione la Festa del 4° Reggimento Carri. Una Festa invero velata di malcelata mestizia per le voci, che sarebbero poi state confermate, di soppressione a breve del Reggimento stesso. Un altro duro colpo inferto a quanti credono nell'Istituzione militare e nella sua continuità storica fatta non solo di simboli ma anche di esempi elevati e sentimenti veri. A tutto ci si può adattare, Alla sobrietà fino all'essenzialità delle ricorrenze pubbliche come quella del 21 gennaio, svolta in un giorno feriale con una semplice sfilata dei carristi a piedi, senza neanche il brontolio di un carro in lontananza, ma non alla cancellazione "tout court"

di un'Unità così prestigiosa come il 4° Carri. Nel precedente articolo abbiamo lanciato un allarme sull'insipienza di una riduzione così drastica delle Forze Armate quasi volessimo trasformare l'Italia in una Costarica qualsiasi e, soprattutto, sull'urgente necessità di una presa di coscienza del loro ruolo da parte dei suoi rappresentanti. Nel caso poi del Reggimento di Bellinzago si aggiunge la riflessione sull'attualità del carro quale mezzo bellico. In proposito ci devono ancora dimostrare che se ne può fare a meno insieme agli altri "ingombranti veicoli corazzati. Ce lo devono spiegare bene, perché a noi sembra vero il contrario. Anche guardando all'esperienza di altri paesi. Le voci riferiscono che al posto del 4° Carri, a Bellinzago verrà il Nizza Cavalleria ora a Pinerolo, che sarà a sua volta smantel-



Festa di Corpo: Lo stendardo del 4° Rgt. Carri



lato o indirizzato ad altre funzioni. Di fronte al rammarico di queste scelte non si nasconde certo un meschino sentimento di gelosia. Ci mancherebbe. Ben altra è la preoccupazione di un Esercito "territoriale" che non c'è più, Come le "Voloire" di Milano sfrattate dalla mitica Caserma Perucchetti, destinata a diventare un complesso civile magari residenziale! Tornando a Bellinzago, nell'orgogliosa fierezza con cui le Compagnie, schierate di fronte al Comandante hanno intonato le note di "Fratelli d'Italia" abbiamo però

avvertito la consapevolezza di un arrivederci nel nome di una Bandiera che non dovrà mai essere

ammalinata e un giuramento che onora e continuerà ad onorare tutto il popolo italiano.

Di questo ne sono in special modo comprese le Sezioni cariste del Piemonte e della Lombardia che nel 4° Carri hanno sempre trovato un grande sprone e un insostituibile alimento morale.



Festa di Corpo: il Col. Perdichizzi saluta lo schieramento delle autorità e delle associazioni

RISPOSTA AL COL. PARDICHIZZI

Riceviamo e pubblichiamo questo commento del Gen. Schipsi che ringraziamo per l'attenzione al nostro Notiziario

Qualche parola sull'intervista riportata nel numero 3-2012 della Rivista dei Carristi di Milano

Voglio innanzitutto tributare un elogio al colonnello Perdichizzi comandante del primo reggimento carri che partì per l'Africa e vi combatté le prime battaglie. Egli ha dimostrato nei confronti delle direttive dei suoi superiori disciplina e fedeltà senza le quali nessuno è comandante e neanche soldato.

Da carrista però non posso

essere d'accordo su alcuni punti. Il primo. L'ambiente chiuso degli abitati o dei boschi, dove i carri hanno sempre operato nell'ultima guerra mondiale nei combattimenti del teatro europeo, ed il Tigre non era un carro leggero. Non illudiamoci di essere carristi su uno di questi nuovi portafanteria con cannone da 30. Dopo gli accordi OSCE è carro armato solo un veicolo da combattimento con cannone di almeno 75mm. Se poi qualcuno avesse visitato in lungo ed in largo le unità carri tedesche schierate a difesa delle soglie di Fulda o di Ratisbona, durante la guerra fredda, avrebbe notato che la pianificazione delle brigate e delle divisioni

corazzate tedesche prevedevano proprio una fase difensiva in ambiente chiuso, talvolta a premessa di contrattacchi; talaltra di una manovra in ritirata; talaltra ancora finalizzata alla tenuta di un punto chiave per la quale fossero necessarie protezione e potenza.

Nihil sub sole novi. Il fatto è che, rinchiusi in poligoni in cui i carri operavano ormai da soli abbiamo pensato (ed al riguardo ci sono stati numerosi interventi, più o meno «introdotti») che l'azione del carro fosse limitata alla «carica» cui assistevano le autorità.

Quanto al soldato buono a tutto, (seconda notazione) vorrei far notare che trovate come questa nel nostro

Esercito sono state sempre foriere di disastri. Ho l'impressione poi che i peana che si odono su certe soluzioni - apparentemente geniali in realtà abusate scorciatoie - ricordano molto da vicino quelle che si udirono nel 1936, quando a seguito di una campagna coloniale fortunata ci credemmo innovatori imbattibili e lo facemmo credere anche all'alleato. Mi si dovrebbe spiegare invece come mai tedeschi, francesi, americani conservano le loro unità carri, ovviamente ridotte, e fanno fare la fanteria, leggera o non, ai fanti, ovviamente incrementati. Basterebbe leggere *Armor* per essere mano bivalenti.

Domenico Schipsi.

LOMBARDIA

ASSEMBLEA REGIONALE A.N.C.I.

Mi do cura inviarVi il resoconto dell'Assemblea regionale lombarda tenutasi il 17 novembre scorso.

Con i più cordiali saluti. Il Presidente
Ten. Arch. Gabriele Pagliuzzi

Sabato 17 novembre 2012 nella sede A.N.C.I. della Sezione di Seriate (BG), si è svolta l'Assemblea regionale lombarda. La riunione era stata indetta per l'elezione del Presidente, del Vicepresidente e del Segretario. Fino a quella data infatti la rappresentanza dei carristi lombardi era affidata al Ten. Gabriele Pagliuzzi con la funzione di Commissario straordinario incaricato nel marzo del 2011 dallo scomparso Presidente nazionale Gen. Enzo Del Pozzo. Era necessario pertanto procedere ad una formale elezione che ha visto confermato Pagliuzzi nel ruolo di **P r e s i d e n t e**. Contemporaneamente sono stati eletti alla carica di Vicepresidente il Serg. Tiziano Cornalba, Pres. Della Sez. di Vigevano (PV) e Segretario il Ten. Col. Cataldo Zaza, Pres. Della Sez. di Legnano (MI).

All'Assemblea hanno partecipato le Sezioni di Milano, Seriate (BS), Legnano (MI), Vigevano (PV), Calcinato (BS) che si articola sui Comuni di Montichiari e Calvisano della Provincia di Brescia. L'eredità infatti della

Sezione di Montichiari dopo la scomparsa del Presidente Orsini è stata assunta dal Cav. Mario Rizzardi di Calcinato. Assenti la Sez. di Varese il cui Presidente Carr. Diego

Carr. Nicola Stella).

Ampio è stato il dibattito seguito alla relazione del Commissario uscente Pagliuzzi, nel corso del quale sono stati ricordati le attività e

zione diretta sia come partecipazione a varie manifestazioni e alle attività della locale Protezione civile. In conclusione del suo intervento Pezzotta ha segnalato che il

prossimo anno Seriate compirà 40 anni e quindi si chiederà un grande sforzo per celebrare questo importante traguardo. L'intervento del Cav. Rizzardi Presidente di Calcinato, Montichiari e Calvisano (BS), ha toccato il vivo, con qualche pungente osservazione, del problema economico in quanto gli iscritti, che oggi sono nel numero non indifferente di 50, anche in considerazione della persistente crisi economica, ritengono troppo elevato l'importo dell'iscrizione nella quota nazionale, a maggior ragione per la mancata uscita del Carrista, oltre alla scarsa congruità dei pochi numeri stampati. Il Presidente Pagliuzzi accogliendo in parte la legittimità di questa doglianza, ha invitato

comunque i carristi della Provincia di Brescia a trovare il modo di sostenere l'Associazione nazionale, in attesa di un chiarimento, anche se ciò costasse qualche

sacrificio perché la sopravvivenza del nostro Sodalizio non può permettersi di perdere le energie conferite da tutte le sue componenti.

Tiziano Cornalba, Presidente della Sez. di Vigevano, oltre a confermare la sua disponibilità per intervenire alle iniziati-



Da sinistra a destra il nuovo Vicepres. Reg.le Tiziano Cornalba, il neo segr. Reg.le Cataldo Zaza, il Presidente Reg.le Gabriele Pagliuzzi, il Pres. di Seriate Franco Pezzotta e di Montichiari (Calcinato e Calvisano) Mario Rizzardi



Una parziale panoramica della sala

Mason, per impegni di lavoro, aveva delegato il Ten. Pagliuzzi, la Sez. di Brescia a ragione della indisponibilità per motivi di salute del Presidente 1° Cap. Fortunato Totaro che aveva delegato il Pres. di Seriate Pezzotta e la Sez. di Monza (Pres.

i problemi delle singole Sezioni. In particolare il "padrone di casa"

Cav. Franco Pezzotta con il concorso degli iscritti Achille Vitali e Vito Mirabella, ha illustrato i numerosi impegni pubblici affrontati dalla Sezione sia come organizza-

ve che dovessero essere auspicabilmente organizzate in Lombardia, si è dato cura di proporre una visita a Cella di Varzi rafforzando il più possibile questo evento.

Ha concluso poi il giro degli interventi il Presidente della Sez. di Legnano Ten. Col. Zaza il quale ha illustrato l'attività della Sezione che oggi schiera 45 iscritti

, manifestando gli auspici che possano essere messe in campo iniziative di calibro coordinando il calendario in modo da poter conseguire una presenza carrista il più possibile significativa. Al termine dell'Assemblea, dopo la distribuzione a tutti i presenti, quale gradito omaggio, del gagliardetto rosso-blu della



Il tavolo della Presidenza

Sez. di Seriate, Gabriele Pagliuzzi ha rinnovato la sollecitazione all'impegno di tutti per quell'affermazione dei valori di Patria di cui le

Associazioni d'Arma sono la diretta testimonianza, senza indecisioni di sorta. In un momento così problematico che vede a rischio il concetto

stesso di dignità e sovranità nazionale, di cui il caso vergognoso dei nostri marò ancora prigionieri Latorre e Gironi è solo l'esempio più eclatante, stringersi all'attività delle nostre Associazioni, veri e propri centri di difesa di idealità e comportamenti che abbiamo l'obbligo morale di trasmettere ai nostri giovani, è l'imperativo che deve coinvolgere ogni buon italiano. Sotto questo profilo riveste una grande importanza l'annunciato prossimo Raduno nazionale a Roma per il maggio 2013 organizzato per la prima volta con l'Arma di Cavalleria che dovrà essere idealmente aperto a tutti coloro che hanno l'Italia nel cuore.

MILANO RESTYLING ALLA SEDE

Una bella rinfrescata e via, si guarda avanti. Con un po' di olio di gomito la sede della nostra Sezione A.N.C.I. di Milano si è tolta la polvere di dosso riapparendo come piacevole ed appropriato approdo per quanti, milanesi o interprovinciali, sentono ancora il richiamo delle fiamme rosso/blu. Certo, le sezioni che si trovano in località più piccole sono forse maggiormente avvantaggiate, si fa per dire, per costituire un punto di riferimento più a portata di mano. Tuttavia la Sezione di Milano, oltre al blasone storico, ha dalla sua una ubicazione, la Caserma XXIV Maggio di Via Vincenzo Monti 59, che aggiunge quell'atmosfera "militaresca" che fa piacere ritrovare come una vecchia, cara consuetudine dispersa nel tempo. Orari e formalità



I labari della Sez. di Milano e del Regionale



Una parte della memorialistica della storica Sezione

di accesso a parte, invero non molto complicati, la Sezione che ha ripreso lo smalto di un tempo, può tornare una risorsa per avvicinare nuovi interessati a vantaggio non solo dei carristi. A proposito di questi ultimi, grazie al lavoro di Cariboni, coadiuvato dal valente Cazzaniga e da Avallone, la memorialistica della nostra Specialità: scudetti, fotografie, calendari ecc. hanno trovato nuova attrattiva sui ravvivati sfondi rosso/blu che rimarcano l'orgoglio dei carristi, di una identità che nessuna variazione nominalistica può intaccare. Le nuove frontiere strategiche (?) non ci competono, ma lance, speroni e fiamme a tre punte, almeno nei nostri cuori, possono attendere...

Bruno Cariboni

MARO'

UN INCREDIBILE FARSA

Stentiamo a crederci. Stavamo per esultare alla notizia che i nostri due marò Latorre e Girone non sarebbero stati restituiti all'India dopo il rientro per le elezioni. Stavamo per rivolgere il nostro plauso ad un governo, in carica solo per gli affari correnti, ma improvvisamente percorso da un brivido di riscatto di dignità. E, invece, tutto come prima. Anzi, peggio perché quel poco di credibilità nazionale che forse potevamo avere all'inizio di questa brutta

vicenda ce lo siamo perso per strada. Mentre non ci resta

che sperare nella "saggezza" dei tribunali indiani, senza

abbandonare la nostra protesta e l'appoggio ai nostri militari e alle loro famiglie, auspichiamo una rigorosa inchiesta su tutta l'oscura storia. I nostri magistrati, in taluni casi più zelanti del dovuto, perché non cominciano ad indagare sulle responsabilità a monte? Perché il comandante ha voluto trasferire il mercantile dalle acque internazionali al porto indiano? Perché la società armatrice l'ha avvallato? Quale è stato il ruolo dei nostri ministeri? Forza marò, la verità dovrà venire fuori!

G. P.



Il presidio dei Carristi milanesi, nello scorso dicembre, al Consolato Indiano di Milano

ASSOCIAZIONI D'ARMA

PRANZI, MESSE E AMARCORD

Sono tempi cruciali questi per le Associazioni d'Arma. Le memorie belliche viventi, quelle dell'ultima guerra, si vanno purtroppo perdendo per ovvi motivi anagrafici e il servizio di leva obbligatorio è ormai da più di dieci anni alle nostre spalle. A questo si aggiunge un clima generale in cui, vuoi per motivi economici vuoi per la perdita di presa del valore nazionale, l'ambiente militare tende a separarsi sempre di più dal corpo della società civile. L'impiego delle Forze armate sugli scenari internazionali con il pesante tributo di caduti che ha comportato, è riuscito amaramente a contrastare questa tendenza che tuttavia sembra irreversibile. Eppure dei segnali positivi ci sarebbero come l'entusiasmo di molti giovani per accedere ad Istituti ed Accademie o l'indiscutibile richiamo che il sentimento patriottico, nel profon-

do, esercita sulla collettività come si è constatato nella ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Ma sono flash luminosi di breve esistenza. Rimane, inquietante, l'interrogativo: fin quando dureranno i nostri sodalizi? Sembra scontato rispondere poco. Ma basta guardare un pochino più lontano con la dovuta lucidità per intravedere scenari completamente diversi. Forse abbiamo la soluzione a portata di mano e non riusciamo ad afferrarla. Forse... è il momento di dire meno pranzi, meno messe e amarcord per amarcord. Sia chiaro, nessuno vuol mettere in discussione il valore "terapeutico" e gratificante della convivialità, dei vecchi

ricordi personali e dei momenti di raccoglimento religioso in cui è giusto stemperare ogni commozione e sentirsi sollevati da un debito di memoria nei confronti di qualcuno, tuttavia non può essere solo in questo circuito, in lento esaurimento, il fine e la giustificazione dell'attività associativa.

C'è tutto un mondo fuori da affrontare, che sembra quasi chiamarci a nuovi compiti, più difficili di sicuro ma molto più gratificanti. Questo nostro mondo occidentale che ha bisogno di cure decise sta crollando, implodendo in un'assenza di valori ed energie, escluse quelle mirate solo alla conservazione di un benessere e un'infinita possi-

bilità di consumo che non possiamo più permetterci, senza evidenti segnali di ricambio. Basta solo girare lo sguardo ai nostri Medaglieri e a qualche album fotografico delle nostre Sezioni per capire dove trarre l'alimento spirituale e gli esempi da lanciare fuori, in aree intorpidite, perse dietro gli innumerevoli "vitelli d'oro" che l'umanità è stata capace di inventarsi. Mentre le guerre continuano perché è così e sarà sempre così, perché l'uomo armato finirà con la sua specie, ci sono codici d'onore, valori come il disprezzo della viltà e l'amore per la propria terra, che non vuol dire sopraffazione dell'altrui, che aspettano di essere salvati e riproposti. In che forme dovrà avvenire questa riorganizzazione e qui le future Assoarma dovranno dire la loro, ci sarà tempo di pensarla, intanto è già importante prenderne coscienza. Il dibattito è aperto.



ALTRI TEMPI, ALTRA ROMA! ("O TEMPORA, O MORES!")

Nel 282 a.C., Roma inviò una squadra di dieci navi in soccorso della città di Thurii, l'odierna Sibari, assediata dai Lucani. Per far ciò le navi di Lucio Valerio Flacco dovettero entrare nel Golfo di Taranto, violando deliberatamente un patto precedentemente stipulato con la città fondata dallo spartano Falanto.

I tarentini, sentitisi provocati, non la fecero passare certo liscia ai romani. Con la loro flotta attaccarono la squadra navale di Roma riuscendo ad affondare quattro navi e catturandone una quinta con l'intero equipaggio. Nonostante lo smacco subito, Roma assunse un atteggiamento conciliante. Inviò a Taranto l'ambasciatore Lucio Postumio per chiedere la liberazione dei marinai catturati. Lucio Postumio fu però sbeffeggiato, deriso ed oltraggiato a tal punto che un certo Filonide osò addirittura orinare sulla preziosa tunica dell'ambasciatore. Questo secondo oltraggio, che ledeva addirittura l'inviolabilità di un ambasciatore, fu veramente troppo per la fiera e bellicosa Roma. Il Senato discusse per due giorni di seguito, dall'alba al tramonto, il da farsi e, alla fine, decise di muovere guerra a Taranto.

I tarantini consci di non poter tenere testa all'esercito di Roma chiesero aiuto a Pirro, re dell'Epiro. La campagna militare contro Roma non fu una passeggiata per il re greco ed i suoi alleati pugliesi. Nonostante due battaglie vinte ad Eraclea (l'odierna Policoro) e ad Ascoli Satriano, entrate nel comune parlare come le "vittorie di Pirro", l'esercito del re dell'Epiro fu definitivamente sconfitto a Maleventum, che da quel momento ebbe il nome cambiato in Beneventum.

Roma, seppur dopo una lunga lotta, aveva vendicato lo smacco subito, ribatito l'inviolabilità dei suoi ambasciatori e liberato i suoi marinai.

2.300 anni dopo la storia si è vendicata. La nazione che "dell'elmo di Scipio s'è cinta la testa" ha avuto i suoi marinai imprigionati con l'inganno, i suoi ambasciatori violati, il suo Governo sbeffeggiato. Ma i governanti della moderna Roma non hanno mostrato neanche l'ombra della determinazione e della fermezza del Senato di Roma Antica. Gli unici che hanno dimostrato di avere la schiena dritta e la dignità incorrotta sono stati proprio i due discendenti dello sprezzante Filonide.....

Vincenzo Meleca

MILANO

ATTACCO ALLA TEULIE'

E, intanto, i facinorosi non aspettano autorizzazioni di sorta. La foto a lato documenta solo parzialmente l'assalto che i Centri sociali hanno lanciato alla Caserma Teulie, durante la manifestazione di sabato 23 marzo u.s. a Milano. Un portone è stato sfondato e attraverso le finestre sono stati buttati razzi all'interno. Sembra che la Polizia, non si sa in base a quale calcolo, abbia lasciato fare. Qui non si tratta di militari in ausilio contro la crimina-

lità né di strade sicure, qui è questione di un'inammissibile arrendevolezza verso chi si fa beffe con violenza dell'autorità dello Stato. La Teulie è a tutti gli effetti un complesso militare, dedicato ad una Scuola che deve garantire anche la sicurezza dei suoi allievi. Che sarebbe successo se qualcuno di loro fosse rimasto ferito o peggio? Una volta a proteggere caserme e posti di guardia ci pensavano da loro i nostri soldati. Dove sono finiti?

NO, QUEL PENNACCHIO NO!

Quando gli Inglesi prendevano in giro i bersaglieri chiamandoli soldati gallina (per poi subito ricredersi di fronte al loro valore) era superfluo indignarsi perché bastava lo stesso agitarsi delle piume a rispondere con l'orgoglio tricolore che da sempre



rappresentano, a quella stupida ironia.

Però è vero, talvolta il fuoco amico è di gran lunga peggiore di quello nemico e spesso il male ce lo facciamo da noi stessi.

Non sappiamo quale bella mente annidata in qualche ufficio o qualche comandante in preda a senile eccentricità abbia partorito il nuovo look dei bersaglieri: il basco nero dei corazzati sul quale si innesta una specie di spazzolino più simile al sedere di un pulcino (stando alla velenosa similitudine di cui sopra) che al fremente simulacro del vanitoso gallo cedrone. Comunque sia il risultato è sconsolante. Vedere così mortificata la

gloriosissima storia dei figli di La Marmora, travestiti da soldati scozzesi, è un pugno al cuore oltre che all'occhio.

Penso che mio padre, fierissimo quanto giovane sottotenente di complemento, ammalato fino all'ultimo di "bersaglierrite" acuta, si rivolterebbe nella

tomba a vedere che fine ha fatto l'oggetto della propria, come di una moltitudine di fiamme cremisi, venerazione.

Parlo a ragion veduta perché anch'io, non per altro che per fedeltà "dinastica" fui contagiato da quelle piume. Ma il mio comandante di compagnia alla Ferrari Orsi, al cui corso AUC, specialità carista, ero stato assegnato, mi convinse, magnificando la superiore imponenza dei carri, ad abbracciare con entusiasmo i "cingoli d'acciaio". In cambio, per tutto il periodo, continuò a chiamarmi con bonaria ironia "bersagliotto". Che avesse avuto ragione?

G. P.



Milano, un momento dell'aggressione

AGGIORNAMENTI TECNICI

GLI OCCHI DEL CARRISTA

di Vincenzo Avallone

Fina dall' antichità operare in condizioni di scarsa visibilità ha sempre condizionato le operazioni militari, tanto che fino al Medioevo di notte le battaglie venivano sospese. Il buio incide psicologicamente sull' equilibrio del combattente e lo rende insicuro. Il buio favorisce l' infiltrazione e l' esfiltrazione, favorisce piccole unità di combattimento, rende difficile l' osservazione ed il controllo del territorio. Il controllo dell' oscurità fornisce un vantaggio competitivo a chi lo detiene.

A partire dalla seconda guerra mondiale si cominciò a lavorare su sistemi tecnologici in grado di risolvere il problema e consentire la gestione di operazioni militari di notte. La possibilità di operare di notte all' epoca fu pensata soprattutto per le Truppe Corazzate, in quanto il peso era all' epoca, proibitivo per la Fanteria, mentre per la Marina e l' Aeronautica si stava sviluppando e migliorando il Radar. Le tecnologie risultanti dallo sviluppo sono due : Intensificazione Luminosa e Visione Infrarossa". Vediamo le loro caratteristiche

SISTEMI AD AMPLIFICAZIONE DI LUCE

I dispositivi che utilizzano questo principio rilevano la scarsa luce dell' ambiente , data dalla luminosità lunare e/o delle stelle, e la amplificano elettronicamente. La

visione si presenta simile a quella che si avrebbe di giorno, ma , poiché questi dispositivi amplificano la luce esistente, nel buio totale non funzionano. Pertanto minore è luminosità, minore è la possibilità di amplificare la luce esistente. Il dispositivo è composto da una

noscibile a causa della mancanza di contrasto e immagina "puntinata". Per essere sensibile la telecamera non riesce a distinguere i colori: tutto appare in verde! I problemi di visione con questo sistema sono parecchi, anche se il progresso tecnologico li sta

campo visivo, il "comet effect" scie luminose sulle immagini in movimento, e l' abbagliamento temporaneo dell' operatore per la comparsa nell' immagine di luci forti ed improvvise. L' evoluzione tecnologica ha portato allo sviluppo continuo: oggi siamo alla terza generazione, mentre la quarta è riservata agli impieghi militari. Lo sviluppo ha consentito la riduzione delle dimensioni e del peso, tanto da poter essere utilizzati anche come visori individuali, indossati da operatori singoli, particolarmente nelle truppe speciali. La foto illustra alcuni esempi di visori individuali.



I quattro proiettori infrarossi montati su un carro russo T90

telecamera molto sensibile e di un piccolo monitor sul quale viene proiettata l' immagine ripresa dalla telecamera. In



ambienti particolarmente oscuri alcuni problemi pratici possono rendere l' immagine praticamente irrico-

rendendo meno fastidiosi, anche se non annullabili . I principi sono il "blooming" sovrapposizione di una parte del

immagine a causa di una luce più intensa; l' "halo" è una corona sovraesposta attorno alle luci presenti nel

SISTEMI A INFRAROSSI

Si dividono in due categorie : Passivi e Attivi. Infrarossi passivi sono sistemi che integrano una termocamera che rileva le radiazioni infrarosse che sono emesse da tutti gli oggetti che hanno temperature superiori allo zero assoluto, cioè tutto quello che esiste sulla Terra. Quindi questi dispositivi non hanno bisogno di luce da una fonte esterna: sono gli stessi oggetti fonte di radiazione che permette la loro visione. La visione sarà molto diversa da quella cui siamo abituati: Gli oggetti più visibili non saranno quelli che noi riconosciamo come "chiari" cioè più illuminati, ma quelli con maggior temperatura superficiale. Anche questi

dispositivi hanno problemi pratici che ne limitano l'utilizzo (mancanza di risoluzione, accecamento da fonti di calore intenso, scarsa risoluzione di oggetti freddi...). ma malgrado ciò si potranno vedere motori anche spenti purché ancora caldi, personale anche se nascosto da cespugli non troppo fitti, scarichi di motore, fumi caldi....

Uno dei problemi è che lo stesso apparato è "caldo" e la sua stessa temperatura maschera ciò che deve rile-

"illuminano" gli oggetti meno visibile all'infrarosso passivo. I "fari" più potenti possono aiutare a vedere a distanza di chilometri. Ma... sono altrettanto visibili da chi ha un apparato a intensificazione di luce o a raggi infrarossi. Un carro che ne accenda uno verrà percepito come un luminosissimo faro in una notte senza luna! Un ottimo bersaglio! Perciò l'uso deve essere particolarmente ponderato: mai nel dubbio di presenza di carri (o artiglieria) nemici,

solo per individuare piccole unità di fanteria nemica, distanti (fuori dalla portata da RPG o lanciarazzi portatili). Il faro va utilizzato per pochi secondi e immediatamente dopo lo spegnimento, il carro deve spostarsi rapidamente per uscire dalla mira della reazione. Nella foto allegata si vede un T90 russo con quattro proiettori!

vare. Con il progresso della tecnologia si è riusciti a produrre termo camere sufficientemente prestanti, senza dover ricorrere a sistemi di raffreddamento. Ciò non vale per le applicazioni più critiche e che richiedono una precisione di "lettura", come per gli impieghi militari, soprattutto per Carri Armati, Blindo, Elicotteri da combattimento. Per questi mezzi il raffreddamento è indispensabile: sul Blindo Centauro è montato un motore da 60 Cv il cui unico impiego è azionare la ventola che raffredda il vano motore ed i fumi di scarico, abbassandoli a pochi gradi superiori all'ambiente circostante.

Gli Infrarossi Attivi sono in pratica dei fari invisibili che

gono impiegati entrambi sullo stesso mezzo. Sul Carro Ariete (ma anche sul blindo Centauro) il sistema di osservazione è integrato con quello di tiro secondo il seguente schema: il Capocarro dispone di:

Un sistema di visione panoramica, costituito da una testa di osservazione indipendentemente dalla torretta, costituito da un apparato di Amplificazione di luce,

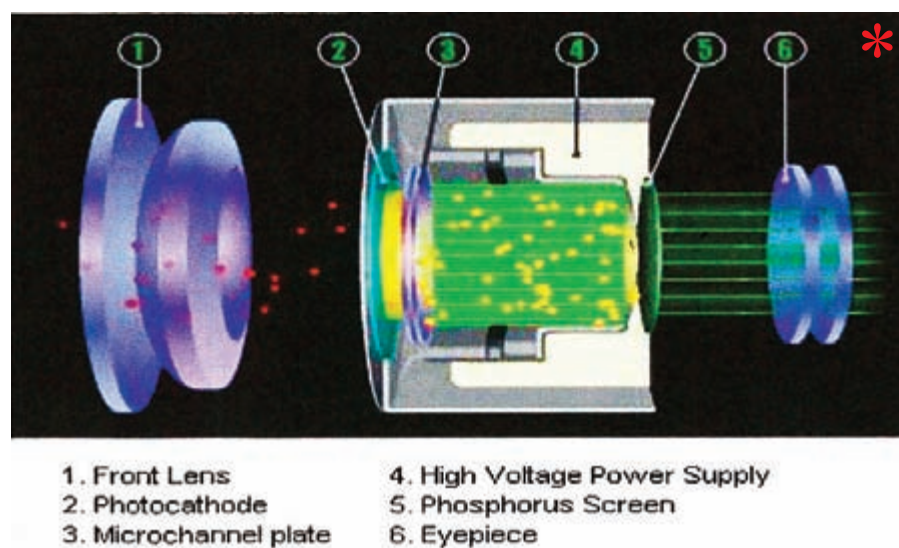
Un episcopio ad Infrarosso con oculari e visione ripetuta su monitor che mostra il punto di vista del cannoniere. Il Cannoniere dispone di un apparato a Infrarossi con telemetro Laser, oltre al computer per il controllo del fuoco, che riceve dati dall'anemometro e dai sensori meteorologici.

Il Pilota dispone di tre periscopi, di cui uno è un intensificatore di luce.

La moderna osservazione



starsi rapidamente per uscire dalla mira della reazione. Nella foto allegata si vede un T90 russo con quattro proiettori!



Schema dell'intensificatori di luce

Al momento non esiste superiorità di un sistema sull'altro ed in pratica ven-

del campo di battaglia è affidata ai visori ad infrarosso e offrono un grande vantag-

gio: funzionano anche di giorno! Anche di giorno le differenze di temperatura esistono e sono rilevabili.

Oggi il carrista osserva il campo di battaglia SEMPRE dal visore ad Infrarossi e passa all'ottico solo nel caso di dubbi, non il contrario!

Un ulteriore aiuto alla conoscenza dell'ambiente è dato dall'impiego del GPS, per ora in Italia ancora in fase sperimentale, magari collegato con un sistema di identificazione e sorveglianza simile al A.I.S. obbligatorio nella Marina Mercantile. Questo sistema identifica il mezzo e ne indica la direzione e la velocità e la distanza dall'obiettivo assegnato. Sarebbe uno strumento formidabile per il Comandante di reggimento e di Brigata per valutare il comportamento dei Reparti e dare tempestivamente gli ordini necessari. In sostanza non si vede più la testa del Pilota e del Capocarro spuntare dal proprio portello, magari con il Capocarro che controlla la direzione sulla

carta!

*** Intensificatori di luce**

CRONACHE DA SERIATE (BG)

L'attività della Sezione A.N.C.I. di Seriate (BG) in questi ultimi mesi è stata particolarmente intensa. Si inizia dalla seconda decade di ottobre quando, con la presenza straordinaria del Medagliere nazionale e del Presidente dell'A.N.C.I. Gen. Battistini, il 21 ottobre, a Rovigo, i carristi della Sezione hanno festeggiato il 66° anniversario di fondazione del Corpo. Questa la cronaca: raduno davanti al sagrato di S. Maria del Sorriso, poi S. Messa celebrata da un sacerdote salesiano con un passato nei carristi, testimoniato da un fiammante foulard rosso/blu, indossato sull'abito talare durante la funzione religiosa.

Sfilata quindi nelle vie del centro storico già ingombro di bancarelle che non hanno impedito ad una folla plaudente di fare ala al nostro passaggio. Circa venti i Labari carristi presenti rappresentanti le Regioni Veneto, Lombardia, Piemonte, Toscana, Friuli ed Emilia Romagna. Inoltre, erano schierati anche il Labaro del Nastro Azzurro e il Gonfalone della Città di Rovigo accompagnato dal Sindaco.

La sfilata si è conclusa davanti al Monumento carrista dove l'Ing. Maldi ha preso la parola seguito dal Gen. Battistini, dal Gen. Pachera e quindi dal Sindaco di Rovigo.

Poi, di seguito, alzabandiera, onori ai Caduti e deposizione della corona d'alloro. Il pranzo di rito e la ricca lotteria hanno chiuso la bellissima e corroborante giornata. Mese di novembre. Il 1 novembre pomeriggio, al Cimitero monumentale di

Bergamo, partecipazione alla cerimonia del 4 novembre insieme ad Assoarma. Nella circostanza è stata celebrata una S.Messa da parte del Vescovo Mons. Beschi, a cui è seguita la sfilata tra i monumenti ai Caduti della 1.a e 2.a guerra mondiale. Sabato 3 novembre mattina adunata con alzabandiera a Seriate. A seguire S. Messa in parrocchia e deposizione della

"Paravisi". Domenica 4 novembre, capitanati dal Presidente Cav. Pezzotta, la Sezione è stata ospite del Comune di Bergamo per la celebrazione, in piazza Vittorio Veneto, del 94° della Vittoria. Sabato 17 novembre (vedere resoconto in altra parte del Notiziario) ospitalità in Sezione dell'Assemblea regionale lombarda A.N.C.I. Pranzo natalizio 2012. Con il

suto durante l'anno, puntigliosamente elencati nel discorso del Presidente Cav. Franco Pezzotta. Le autorità civili, militari e religiose e le Associazioni d'arma territoriali, presenti nonostante la giornata inclemente (neve, nebbia, freddo), hanno sottolineato con un caloroso applauso l'apprezzamento per la relazione. Applausi che si sono moltiplicati in intensità quando è stata comunicata la partecipazione di carristi seriatesi a Finale Emilia per l'emergenza terremoto, in quadrati nelle Protezione civile. Il brindisi finale e la lotteria hanno suggellato la bella giornata in cui anche i ricordi, venati di nostalgia, del periodo trascorso ai reparti corazzati, hanno trovato meritatamente posto.



Il Presidente Cav. Franco Pezzotta



La corona d'alloro dei Carristi di Seriate

corona d'alloro al monumento dedicato alla Grande guerra in piazza Rimembranze, quindi, per onorare la ricorrenza dei 70 anni di El Alamein, omaggio ai due monumenti, carristi e bersaglieri, collocati nel parco

tradizionale "pranzo carrista" del 16 dicembre u.s. si è conclusa l'attività della Sezione di Seriate (BG) per l'anno 2012. Presenza alle varie commemorazioni e cerimonie sono stati i momenti salienti che la Sezione ha vis-

LUTTO

La mattina del 7 dicembre u.s. circondato dall'affetto della moglie Sig.ra Teresa, dei figli e dei nipoti si è spento serenamente il nostro Socio Ten. Col. Stefano Mosconi 1917. Per anni iscritto alla Sezione, legato da un'amicizia pluriennale con i nostri predecessori, ha costituito con loro l'ossatura del nostro sodalizio, condividendo riunioni, cerimonie, raduni con una presenza attiva fino a che la salute glielo ha permesso. Con il labaro, il Presidente Cav. Pezzotta, il Dott. Vito Mirabella e l'alfiere Rossi abbiamo presenziato alla cerimonia funebre, esprimendo il nostro cordoglio alla famiglia con la lettura della "Preghiera del carrista" a conclusione della Messa.

Serg. Achille Vitali

MONUMENTI CARRISTI

SEZ. ROVIGO

Un lastrone di granito con impresso il motto "ferrea mole ferreo cuore". Il tutto sormontato da un possente cingolo dentato.

Ringraziamo l'infaticabile Adriano Beggio che ci ha inviato questa fotografia a simboleggiare la passione carrista di Rovigo.



SEZ. MONTICHIARI

Non c'è che dire, un bel monumento quello di Montichiari, essenziale e suggestivo esprime tutta la forza evocativa dei nostri simboli.

La Sezione di Montichiari è articolata su due nuclei: Calcinato e Calvisano, il tutto sotto la valente Presidenza del Cv. Mario Rizzardi.



SEZ. LEGNANO (MI)

Domenica 20 gennaio u.s. la Sezione di Legnano ha festeggiato con una riunione conviviale il 72° Anniversario della battaglia di Tobruk che ricorre, appunto, il giorno 21. Il legame dei legnanesi con i carristi è sempre stato intenso fin da quando affollavano la Caserma Cadorna sede dell'allora 4° Reggimento Fanteria Corazzata. Nella prolusione del Presidente Ten. Col. Zaza sono state ricordate le diverse iniziative promosse dalla Sezione nei mesi prece-

endenti come la mostra fotografica "Italia mia" realizzata per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia ed allestita presso la Famiglia Legnanese. A conclusione Zaza ha rivolto un caloroso saluto di ringraziamento ai presenti ed in particolare modo al Presidente regionale dei carristi Ten. Arch. Gabriele Pagliuzzi, ai Presidenti emeriti della Sezione, Gen. Giovanni Zarbo e Mar. Magg. "A" Rocco Ciciarella, al Col. Flavio Merigo e al Gen. Giusto.



Il Pres. Zaza pronuncia il suo discorso



Foto d'insieme con la torta carrista

ASSOARMA MILANO

L'istituto "Assoarma" deve ancora trovare il suo assetto stabile e la sua articolazione piena a livello nazionale uscendo da quella situazione "spontanea" e non coordinata che non esprime appieno le sue potenzialità aggregatrici. Dobbiamo quindi salutare positivamente l'iniziativa che il Gen. Antonio

Pennino, Comandante Militare Esercito Lombardia, ha voluto organizzare nella storica sede di Palazzo Cusani. Coinvolte dal Presidente Pagliuzzi le Rappresentanze hanno trovato nell'importante riunione nuovi spunti per un rinnovato e proficuo collegamento con il Comando.

MILANO

SERATA CON I CAVALIERI

Come è tradizione a Natale ci si scambia gli auguri. L'ultima volta questo rito per i carristi milanesi ha assunto l'aspetto di qualcosa di simbolico e speciale. E' stato organizzato, infatti, un brindisi comune con i

"cugini" cavalieri. Grazie all'amabilità del Presidente della Cavalleria Giancarlo Cioffi, che si è assunto nella circostanza l'onere di ospitante, le porte aperte delle due sedi hanno subito generato quel carico di sim-

patia e amicizia che valgono più di ogni programmazione organico/strategica. E' stato bello ascoltare ricordi ed esperienze degli uni e degli altri. Ci ritroveremo tutti a Roma, al Raduno nazionale congiun-

to dell'Arma di Cavalleria, a cui ormai apparteniamo, e della nostra Specialità carrista, fondendo i nostri labari e le nostre medaglie. Insieme, ne siamo sicuri, sarà una Festa ancora più grande e più bella.

MILANO

RANCIO IN CASERMA

Una bella iniziativa è stata pensata e organizzata dal Ten.Col.Cataldo Zaza, neo-segretario lombardo dell'A.N.C.I. In temporanea trasferta da Legnano dove è presidente della locale Sezione, esperto conoscitore della Caserma XXIV Maggio di via Vincenzo Monti a Milano, in cui ha prestato servizio fino a qualche anno addietro, Zaza si è mosso in perfetta sincronia con la Sezione di Milano riuscendo a coinvolgere un bel numero di carristi insieme ai rappresentanti di altre Associazioni d'Arma. Fra i primi si sono viste le Sezioni di

Vigevano, Legnano, Seriate, tra le seconde spiccavano gli autieri e la Polizia di Stato. Il pranzo è stato preceduto dall'omaggio alla Bandiera con l'attenti, nel grande cortile, accompagnato dall'Inno nazionale e ha avuto un simpatico epilogo nella consegna "a sorpresa" di una targa in riconoscimento del pluriennale "servizio" alla Sezione di Milano del mitico segretario Dante Francioli. Commozione, abbracci e, soprattutto, un corale ed assordante canto dell'Inno carrista hanno concluso la simpatica radunata.

Fabio Cazzaniga



L'attenti davanti alla Bandiera



Pagliuzzi consegna la targa a Francioli

RADUNO NAZIONALE

Eccoci alla vigilia del Raduno Nazionale. Un'occasione assolutamente inedita perché è la prima volta che viene svolto insieme alla Cavalleria. A Roma, a Tor Vergata, fiamme a tre punte e fiamme rosso/blu splenderanno assieme! Tutti i carristi lombardi sono sollecitati ad intervenire numerosi. Per ogni informazione su eventuali iniziative collettive la Presidenza regionale ha incaricato il Segr. Ten. Col. Cataldo Zaza - Tel. 347.2775431.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA

Sezione di Milano "Generale Michele Stella"

Via Vincenzo Monti 59
20145 Milano
Codice Fiscale 97139190157
Telefono e Fax 02.43512067
Cell. 335.7023837
milanoassocarri@virgilio.it
Banca Popolare
Commercio e Industria
Agenzia Milano
Indipendenza n. 2370
IBAN:
IT12P0504801626000000000640

I COMPLEANNI

Ottobre	
Buccoliero	18
Bottoli	26
Porcella	30
Novembre	
Noceti	1
Cazzaniga	28
Dicembre	
Meleca	17

E, come sempre,
auguri alle signore!